

IL GIORNO DEL RICORDO

Il 10 febbraio, si ricordano gli italiani abitanti dell'Istria e della Dalmazia che tra il 1943 e il 1945 furono vittime dei massacri, delle persecuzioni e degli infoibamenti dai seguaci del maresciallo Tito.

L'Italia, uscita sconfitta dalla seconda guerra mondiale, oltre a restituire tutti i territori occupati dalle sue truppe nel corso della guerra si impegnava a cedere alla Jugoslavia la città di Fiume, il territorio di Zara, le isole Pelagosa e Lagosta, parte dell'Istria, del Carso triestino e goriziano e dell'alta valle dell'Isonzo. Prima di questa data, però, dall'8 settembre del 1943 e fino a tutto il 1946, gli italiani che vivevano in quei territori furono costretti a lasciare le loro case e molti furono uccisi dai partigiani di Tito in un modo spietato: uccisi e gettati nelle foibe o addirittura legati con filo di ferro e poi gettati vivi in esse.

Le Foibe furono un vero e proprio genocidio cosciente e premeditato contro gli italiani ed è un dovere civico di ogni italiano ricordare le vittime di tali fatti.

"Serve ricordare anche per ripensare a tutti i fatali errori al fine di non ripeterli mai più".

Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha parlato ai familiari delle vittime degli eccidi delle Foibe nella cerimonia al Quirinale in occasione del Giorno del Ricordo, istituito con una legge del marzo 2004.

Foiba: dal latino "fovea" = fossa.

Le foibe, sono voragini, fosse rocciose, a forma di imbuto rovesciato, create dall'erosione di corsi d'acqua; possono raggiungere i 200 metri di profondità.